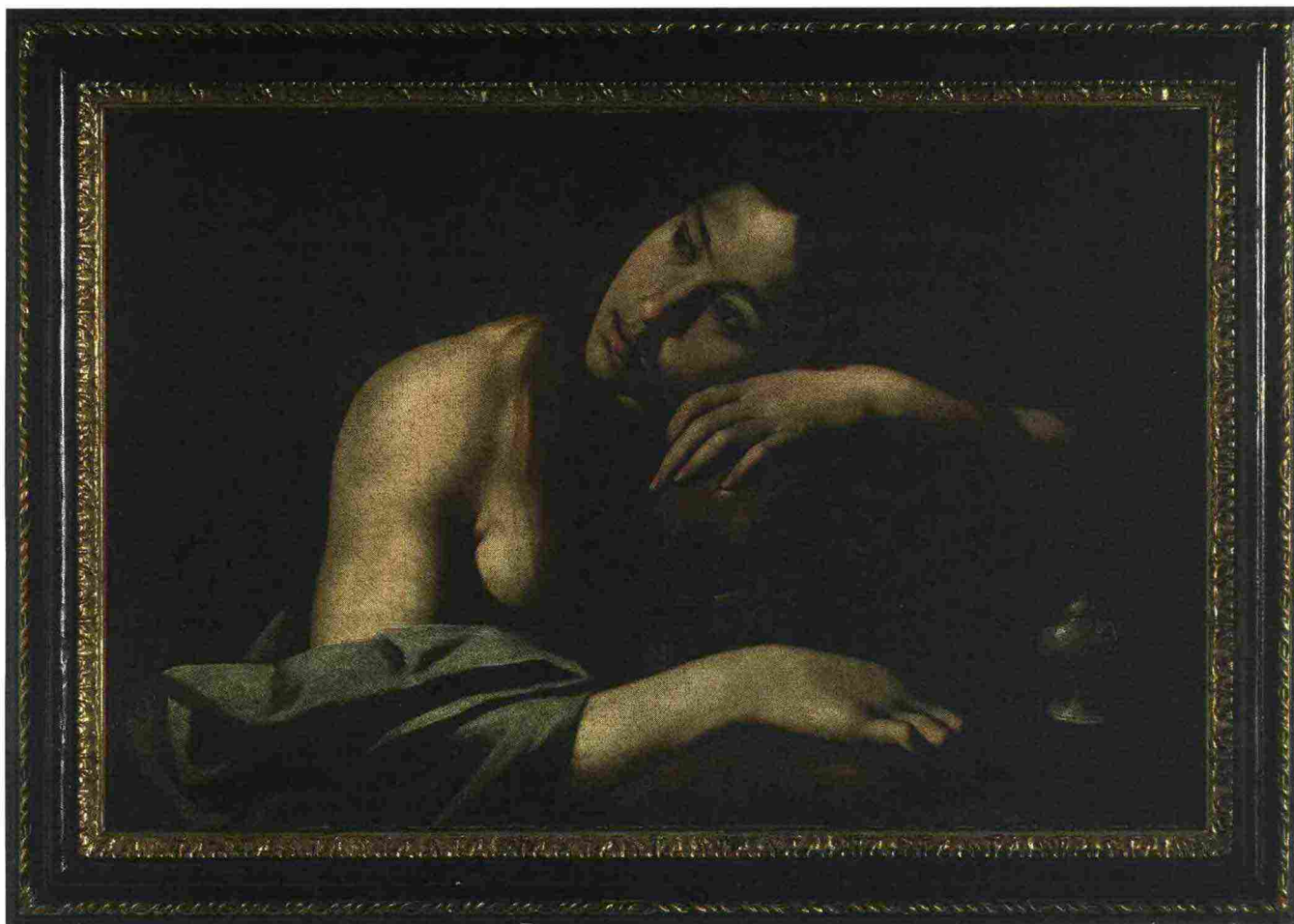


76

GRANDI
MOSTRE

#46

LA MADDALENA E LA CROCE / TREVISO



Tra perdono, redenzione e amore sublime. Maria Maddalena protagonista di una mostra a Treviso

Valentina Muzi

Patrona dei penitenti, **Maria Maddalena** (chiamata anche Maria di Magdala in riferimento all'omonimo villaggio sulla riva occidentale del lago di Tiberiade a nord d'Israele) è una figura di grande rilievo del Nuovo Testamento della Bibbia e, nel tempo, è stata oggetto di una ricchissima narrazione letteraria, teologica e artistica. Ed è proprio su questo ultimo punto che pone l'attenzione *La Maddalena e la Croce. Amore sublime*, la mostra ospitata negli spazi del **Museo Civico di Santa Caterina a Treviso**.

Curato dal direttore dei Musei Civici Fabrizio Malachin, il progetto espositivo affronta temi universali quali passione, sofferenza, devozione, redenzione e amore rivolto verso Cristo attraverso opere che spaziano dal Duecento al Novecento.

LA SANTA E LA PECCATRICE

Più di ogni altro personaggio femminile evangelico, Maria Maddalena ha incarnato le contraddizioni, le tensioni e le speranze dell'essere umano, soprattutto nella cultura visiva occidentale. È stata peccatrice e santa, amante e apostola, corpo desiderato e spirito elevato.

Proprio per questo, continua a essere una figura attuale capace di educare l'uomo alle emozioni, "riconoscerle, gestirle, dominarle e comunicarle", sottolinea il curatore Malachin.

LA MOSTRA

Nelle dodici sale del Museo trevigiano sono riunite oltre cento opere tra miniature, dipinti, sculture, manufatti di oreficeria e tessile, provenienti da importanti istituzioni pubbliche e private, nazionali ed europee.

Tra i lavori in mostra spiccano le **opere tedesche** dal **XIV al XVIII Secolo** (per la prima volta esposte in Italia) provenienti dal **Museo tedesco** di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

207916

LA MADDALENA E LA CROCE / TREVISO

#46

GRANDI
MOSTRE

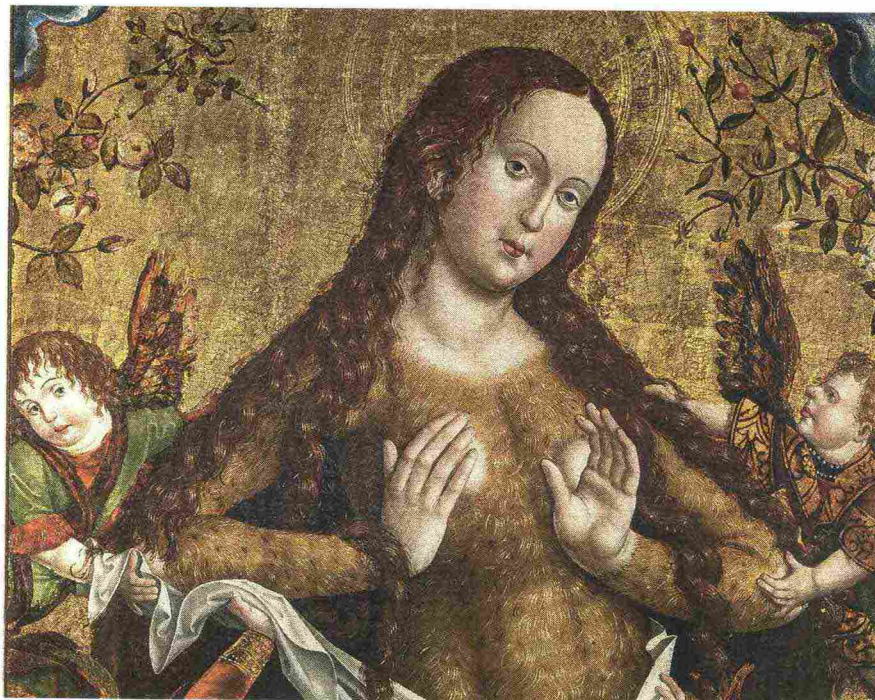
77

Fino al 13 luglio 2025

**LA MADDALENA E LA CROCE
AMORE SUBLIME**

A cura di Fabrizio Malachin
Museo Civico di Santa Caterina
Piazzetta Botter Mario 1, Treviso
museicivicitreviso.it

a sinistra: **Giuseppe di Guido (Maestro di Fontanarosa)**, *Maddalena penitente*, olio su tela, 1620-25 circa, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
a destra: **Jan Polack**, *Maddalena orante* (part.), 1505 ca., Freising, Diözesanmuseum Freising
in basso: **Matteo Loves**, *Cristo morto*, olio su tela, 1640 ca., Cento, Pinacoteca Civica il Guercino



Freising, e altre provenienti dalla Gypsotheca di Possagno, dalla Pinacoteca Martini di Oderzo, dal Museo Diocesano di Treviso e dalle chiese della provincia. Un racconto fatto per immagini che inizia con il momento della **Crocefissione** dove, assieme alla Madonna e a Giovanni, Maddalena esprime una disperazione del tutto umana.

Nella trasposizione di grandi maestri, la croce è la naturale protagonista della successiva sezione, declinata nel suo valore simbolico e identitario. Altri capolavori si fanno portavoce del dolore "urlato" di Maddalena di fronte al **Cristo deposto** dalla Croce. Ne è un esempio la **grande tavola bifacciale** di **Jan Polack** raffigurante la *Deposizione* (sul fronte) e la *Decapitazione* di San Paolo (sul retro), posta al centro della sala espositiva dove le morbide luci accentuano il pathos della scena. In quest'opera Maddalena è raffigurata avvolta in un mantello verde e con una veste rossa foderata di pelliccia, con la parte superiore del petto scoperta, ricordando la sua precedente vita.

LA REDENZIONE

La Maddalena pentita è una iconografia che ha visto diverse interpretazioni dopo il Concilio di Trento, diventando un simbolo universale della redenzione.

Nell'Ottocento diventa archetipo di una spiritualità universale che supera il puro credo,

facendo anche sparire (a volte) i simboli religiosi che la contraddistinguono come il vaso di unguenti, il teschio, il libro, i capelli lunghi e sciolti, la croce e lo sguardo estatico (si veda la versione della *Penitente* di **Canova**), puntando l'attenzione verso la femminilità della Santa. Infatti, superata la caduta e compiuta la sua assoluzione, Maddalena viene ritratta anche senza veli e in momenti di abbandono, dove il pietismo religioso e la carnalità si uniscono dando vita a opere dalle sfumature romantiche.

TRA PASSATO E PRESENTE

Il rapporto che lega Maria Maddalena a Cristo è evidenziato anche durante la **Via Crucis**, tema che pone a confronto due artisti trevigiani, **Alberto** e **Arturo Martini**, il più importante pittore simbolista italiano e l'ultimo grande scultore, i quali aprono una delle sezioni della mostra. I loro lavori gettano un ponte tra l'Ottocento e il contemporaneo, fino alla **prima opera realizzata con l'intelligenza artificiale presente in una mostra**. Infine, in una sezione curata da **Carlo Sala**, sono proposte alcune originali interpretazioni di artisti contemporanei.

**IL SACRO E PROFANO NELLA
FIGURA DI MARIA MADDALENA**

"Una mostra coinvolgente, emozionante, accattivante. Un percorso pensato per offrire novità e curiosità artistiche e scientifiche ma soprattutto per regalare suggestioni positive: quella della Maddalena è una vita ricca di emozioni forti, un atlante che diventa per noi una guida per l'educazione ai sentimenti. Gli ambienti sono poi allestiti per rendere coprotagonista il visitatore che, quasi in palcoscenici teatrali, si ritroverà catapultato nelle sale come fossero scene dedicate agli ultimi momenti della vita di Cristo", spiega il curatore Fabrizio Malachin. "E poi la bellezza sensuale dei nudi di raffinata spiritualità, una vera e propria galleria di Maddalene che incanta. Un viaggio che stupisce perché condotto sulla linea sottile tra sacro e profano, perché investe i sensi (la vista, ma anche l'udito - diverse musiche accompagnano il visitatore nei tre piani di mostra), perché Maddalena peccatrice, caduta e con la forza di redimersi, è un po' tutti noi bisognosi di esempi di speranza, perdono e amore".

